

guibile d'ufficio e per il quale è prevista la reclusione fino a due anni) -:

se, davanti a così autorevoli e pesanti prese di posizione, non ritenga di ritirare dalla circolazione gli *spot* propagandistici del Governo dopo aver informato il Parlamento sul numero complessivo, su quanti passaggi televisivi abbiano avuto e sul loro costo.

(2-01863)

« Giovanardi ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

APREA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la sessione degli esami di stato conclusiva dei corsi di istruzione secondaria superiore è stata predisposta secondo le nuove norme previste dalla legge n. 425 del 1997;

le prove di lingua italiana del primo giorno d'esame e quelle diverse per indirizzo del secondo giorno contenevano anche quest'anno, come in passato, numerosi errori ortografici e imprecisioni letterali che alteravano irrimediabilmente i testi sottoposti agli studenti, rendendo poco valide le prove ai fini dell'accertamento delle capacità dei candidati;

per ben tre volte nelle prove diverse della lingua italiana il Ministero ha scelto « la guerra », quale argomento di riflessione, traendo spunto da citazioni eccessivamente faziose come quella di Klaus Mann con riferimento alla « resistenza intellettuale al nazismo » e di Majakovskij, poeta dell'avanguardia russa difficilmente conosciuto dagli studenti per commentare « la grande guerra » e proponendo in un altro ambito un tema sui « regimi totalitari » attraverso un percorso arduo e confuso, ma soprattutto carico di inaccettabili approssimazioni storiche;

i commenti degli intellettuali e degli esperti in tali discipline hanno denunciato

su tutta la stampa nazionale l'eccesso di faziosità politica, l'autoritarismo didattico nel metodo e il pasticciaccio ideologico nel merito delle suddette prove d'esame -:

come giustifichi, in qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, le scelte di un Ministro del suo Governo rispetto alle tracce proposte, e quali iniziative intenda assumere perchè non si verifichino più le ennesime intollerabili inesattezze contenute nei testi. (3-03979)

MANZIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha recentemente telefonato al dottor Stefano Cusumano, già Sottosegretario al tesoro, bilancio e programmazione economica per informarsi sul suo stato di salute dopo la scarcerazione disposta dalla VI sezione della Corte di Cassazione che ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Catania su richiesta del pubblico ministero dottor Nicolò Marino;

a quanto è dato ricavare dai resoconti pubblicati dagli organi di informazione, il dottor Marino, male interpretando la telefonata del Presidente della Repubblica che voleva solo accertarsi delle condizioni di salute del dottor Cusumano dopo due mesi, ad avviso dell'interrogante, di ingiusta detenzione, pubblicamente dichiarava che si correva il rischio di « condizionare l'operato della Cassazione »; rivolgendosi poi al senatore Ayala, che aveva definito quella riguardante l'ex Sottosegretario come una « brutta pagina della giustizia italiana », aveva il coraggio di affermare che « il Sottosegretario Ayala è invitato a leggere le carte dell'inchiesta prima di esprimere giudizi... da un Sottosegretario ci saremmo aspettati una difesa » ed, infine, concludeva sostenendo che la campagna di stampa contro la procura di Catania sarebbe servita ad affossare la richiesta di

arresto contro il senatore Firrarello, pendente dinanzi al Senato -:

se sia accettabile tale comportamento, che, ad avviso dell'interrogante, costituisce un'esternazione arrogante, da parte del dottor Marino, il quale, invece di meditare sull'annullamento senza rinvio dell'ordinanza di custodia cautelare per prevedibile carenza degli indizi di colpevolezza, preferisce attaccare prima il Presidente della Repubblica, che è anche il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, poi direttamente un Sottosegretario alla giustizia in carica, dandogli, ad avviso dell'interrogante, platealmente dell'ignorante ed infine mettere in discussione preventivamente la correttezza dell'operato di uno dei due rami del Parlamento e se un tale atteggiamento non sia altro che un palese tentativo di alzare i toni per evitare assunzioni di chiare responsabilità, e se comunque non appaia opportuno sollecitare le iniziative disciplinari previste, disponendo contestualmente i necessari accertamenti ispettivi. (3-03980)

PAISSAN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il leader del Pkk, Abdullah Ocalan, è stato oggi condannato a morte per tradimento e separatismo nel giudizio di primo grado nell'isola-prigione di Imrali; in caso di conferma in appello della sentenza dovrà pronunciarsi, sia il Parlamento che il Presidente della Repubblica;

questo nonostante Ocalan abbia, più volte, anche nell'ultima replica, chiesto ai giudici di concedergli un'occasione per costruire la pacificazione fra lo Stato turco e la sua popolazione di etnia curda;

il tribunale di Imrali ha pronunciato la prevista condanna a morte in un processo in cui sono stati violati gli *standard* minimi dei diritti di difesa assicurati ad ogni cittadino europeo dalla Convenzione di Strasburgo e dallo statuto del Consiglio d'Europa, entrambi sottoscritti anche dalla Turchia;

nonostante le pressioni dell'Unione europea e della Corte per i diritti umani, al processo sono stati ammessi solo 12 osservatori internazionali e pochissimi giornalisti, nessuno italiano; tra l'altro recentemente le autorità turche hanno rifiutato l'ingresso nel Paese agli onorevoli Giuliano Pisapia e Luigi Saraceni, deputati del Gruppo Misto e avvocati difensori di Abdullah Ocalan; i due parlamentari della Repubblica sono stati definiti « persone non gradite », per il solo fatto di avere dato qui in Italia la loro assistenza professionale di avvocati ad Ocalan;

la Turchia, firmataria della Convenzione per i diritti dell'uomo e candidata all'ingresso nell'Unione europea, fa parte della Nato;

durante e a conclusione del soggiorno di Ocalan nel nostro Paese il Governo ha ripetutamente manifestato l'intenzione di farsi promotore di una iniziativa in sede europea per avviare a soluzione pacifica il conflitto che contrappone il popolo curdo al Governo turco -:

quali siano gli atti e i provvedimenti cogenti che il Governo intende adottare al fine di salvare la vita di Ocalan e di mantenere fede all'impegno assunto per avviare un processo di pace e collaborazione tra i curdi e il Governo turco e se il Governo non ritenga di dover investire del problema gli altri *partner* dell'Unione europea attivando, nel contempo, le procedure per l'applicazione delle sanzioni previste per gli Stati membri del Consiglio d'Europa che ne violino lo statuto. (3-03981)

MERLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il conflitto d'interessi continua ad essere al centro del dibattito politico del nostro Paese e la non regolamentazione legislativa provoca una situazione anomala rispetto agli ordinamenti degli altri paesi europei;

le stesse campagne elettorali, non ultima la recente consultazione europea, rischiano di essere viziate da questo perdurante conflitto, da molti evocato ma non accompagnato da una reale volontà riformatrice;

si è in attesa del dibattito parlamentare sul disegno di legge (atto Senato n. 1138) che intende disciplinare l'intera materia televisiva, dagli affollamenti pubblicitari al futuro delle emittenti locali e al destino della stessa Rai -:

quali siano le reali intenzioni del Governo relativamente alla soluzione legislativa del conflitto d'interessi e, soprattutto, circa la capacità di sciogliere un nodo che continua a condizionare pesantemente la stessa evoluzione della politica italiana.
(3-03982)

PAGLIARINI, GIANCARLO GIORGETTI e PAOLO COLOMBO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

ogniquale volta si parla di interventi sul sistema pensionistico i membri del Governo fanno riferimento alle sole pensioni di anzianità;

in realtà la spesa per le pensioni riguarda quattro diverse tipologie; infatti oltre alle pensioni di anzianità ci sono anche quelle di reversibilità, quelle di vecchiaia e quelle di invalidità;

i titolari delle pensioni di anzianità per definizione hanno versato come minimo trentacinque anni di contributi, mentre i titolari degli altri tre tipi di pensione possono aver versato meno contributi;

il costo per le pensioni di invalidità e di reversibilità è superiore al costo delle pensioni di anzianità -:

se il Governo sia a conoscenza e possa rendere pubblici i dati esatti del costo per ognuno dei quattro tipi di pensione indicati in premessa, collegandoli ai relativi anni di contribuzione media, e se non ritenga sia più equo ed etico intervenire prima di tutto

su chi ha versato meno contributi, ovvero su chi ha maturato meno diritti, come per esempio nel caso delle false pensioni d'invalidità o di alcuni tipi di pensioni di reversibilità.
(3-03983)

PISTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

più o meno 1.300.000 famiglie sono sotto sfratto ed avranno tempo fino al 27 luglio (un mese) per presentare istanza di differimento del provvedimento;

con la nuova legge sugli affitti non vi sono più le commissioni prefettizie che graduavano i provvedimenti nei comuni ad alta tensione abitativa: ora la competenza è della magistratura -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare intasamenti nei tribunali e per dare maggiore tutela agli inquilini.
(3-03984)

ARMANI, SELVA e ARMAROLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Governo Berlusconi esordì, nel 1994, con la previsione di intervenire in termini strutturali sulla spesa pubblica corrente, compresa quella previdenziale, per ridurre il disavanzo della finanza statale, in un contesto di inflazione più alta rispetto a quella odierna; si proponeva il blocco delle pensioni di anzianità e il rapido innalzamento dell'età pensionabile, con risparmi di spesa pubblica previsti tra i 35 e i 40 mila miliardi; sarebbe stato così possibile ridurre di pari importo la pressione fiscale per le famiglie, le imprese e gli stessi pensionati, con riflessi positivi sullo sviluppo e l'occupazione;

il DPEF di quel Governo fu coerente con quanto preannunciato nei programmi elettorali, e la legge finanziaria, puntualmente, inserì fra le sue norme gli attesi interventi sulle pensioni, che poi furono stralciati da quel contesto legislativo, nell'ambito delle manovre che avrebbero por-

tato, a fine 1994, al rovesciamento del Governo di centro-destra per l'uscita della Lega dalla maggioranza eletta con il voto dell'aprile precedente ;

le riforme Dini (1995) e Prodi (1997), pur avendo avuto qualche modesto effetto positivo, sono ritenute da tutti gli esperti più accreditati assolutamente insufficienti per arrestare la crescita della spesa previdenziale, destinata a salire per gli andamenti demografici del nostro Paese;

le ipotesi di riforma previdenziale del governo D'Alema, dovrebbero prevedere disincentivi per le pensioni di anzianità e l'estensione del calcolo contributivo « pro rata » anche a chi ha più di diciotto anni di contribuzione - misure queste più drastiche di quelle avanzate dal Governo Berlusconi - dovendosi così rimpiangere quanto, per colpa della sinistra, dei sindacati e anche dell'inspiegabile indifferenza della Confindustria, allora non si poté realizzare; l'esperienza della riforma Dini dimostra anche, d'altronde, come la concertazione con la triplice sindacale sia destinata ad annacquare largamente gli effetti -:

se il Governo non ritenga opportuno, date le esperienze pregresse, inserire già nel DPEF 2000-2003 previsioni di interventi nel campo previdenziale già quantitativamente ben specificate e definite, senza attendere sterilmente e pericolosamente l'appuntamento della legge finanziaria, per evitare polemiche e speculazioni atte solo ad aggravare i conti pubblici e ad accentuare le tensioni sociali. (3-03985)

MONACO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

le recenti tornate elettorali hanno prepotentemente riproposto all'attenzione delle forze politiche del Paese la questione del conflitto di interessi e la disparità nel ricorso al mezzo televisivo da parte delle liste concorrenti;

c'è stata una sconcertante inerzia dell'*Authority* per le telecomunicazioni nel vigilare sull'aggiramento della norma che

vieta gli *spot* televisivi da parte dei partiti negli ultimi trenta giorni di campagna elettorale;

esiste una palese anomalia di un soggetto (si allude all'onorevole Silvio Berlusconi in veste di politico) che fa propaganda per il suo partito versando parecchi miliardi al dottor Silvio Berlusconi in veste di proprietario di Mediaset, per poi avere di ritorno quelle cifre sotto forma di rimborsi elettorali;

la questione s'intreccia con due provvedimenti all'esame del Senato - quello, appunto, sul conflitto di interessi e quello sulla riforma del sistema radiotelevisivo - ed è dunque materia parlamentare -:

cosa concretamente il Governo intenda fare in materia, considerato che recentemente il Sottosegretario Vita ha rivendicato al Governo « una parte attiva e positiva » e, ancora, se il Governo condivide l'opinione espressa anche dallo stesso Sottosegretario, che si debba introdurre un divieto assoluto agli *spot* e ai comunicati di propaganda negli ultimi trenta giorni di campagna elettorale. (3-03986)

SALES e CAMPATELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria versa in uno stato di abbandono che incide non poco sulla mancanza di infrastrutture nella parte meridionale del Paese;

sia il Governo attuale che quello precedente hanno messo l'ammodernamento della Salerno - Reggio Calabria al centro delle iniziative per dotare il Mezzogiorno di opere infrastrutturali adeguate;

questo impegno si è tradotto in uno sforzo finanziario pari a circa 1000 miliardi di lire, comprensivi del finanziamento europeo, con il rischio che i ritardi possano pregiudicare la materiale disponibilità dei fondi;

secondo un dossier presentato al prefetto di Salerno il 23 giugno 1999 dal

sindacato dei lavoratori edili Feneal-Uil, si stanno registrando gravi ritardi nei lavori di ammodernamento e di messa in sicurezza dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

fra le fonti utilizzate dalla Feneal-Uil ci sarebbero anche le schede tecniche dell'Anas, l'ente appaltante, che quindi risulterebbe essere a conoscenza dei ritardi che si stanno registrando;

le progettazioni e gli studi di fattibilità sui tratti non ancora affidati sono incompleti e prevedono tempi lunghi di realizzazione;

tali ritardi potrebbero far slittare il termine ultimo di cantierizzazione, previsto per dicembre 1999, annullando di fatto il finanziamento europeo e causando uno slittamento del completamento dell'opera;

per quanto riguarda le opere già cantierizzate si registrano consistenti ritardi —:

quale sia lo stato di realizzazione dei lavori per l'ammodernamento della Salerno — Reggio Calabria e quali iniziative intenda assumere per superare i ritardi accumulatisi. (3-03987)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 giugno 1999 un sostituto procuratore della Repubblica di Catania, dottor Nicolò Marino, rilasciava alla stampa e alla televisione dichiarazioni particolarmente critiche nei confronti del Presidente della Repubblica, resosi responsabile, a dire del pubblico ministero, di un « involontario condizionamento » nei confronti della Corte di Cassazione per aver telefonato all'ex-sottosegretario al Tesoro

Stefano Cusumano dopo che quest'ultimo era stato scarcerato per insussistenza dei motivi di custodia cautelare;

lo stesso giorno il dottor Marino rilasciava dichiarazioni critiche di carattere politico nei confronti del sottosegretario alla giustizia senatore Giuseppe Ayala, il quale aveva espresso legittimi giudizi politici sulla vicenda della carcerazione di Stefano Cusumano;

a giudizio dell'interpellante il dottor Marino è gravemente venuto meno ai suoi doveri, alla deontologia professionale e agli obblighi di legge, arrogandosi un diritto di critica politica che non gli compete in quanto parte in causa nella vicenda nelle veste di titolare dell'inchiesta in cui è coinvolto Stefano Cusumano —:

se il Ministro intenda promuovere l'azione disciplinare nei confronti del dottor Marino;

quali iniziative intenda adottare per ricondurre alla legalità e al decoro istituzionale i comportamenti di alcuni magistrati che, come il dottor Marino, si considerano *legibus soluti* e attraverso le loro parole e i loro comportamenti arrecano grave danno al prestigio dell'ordine giudiziario. (3-03977)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fausto Faccia è detenuto presso il carcere di Padova per la condanna a seguito dell'occupazione simbolica del Campanile di San Marco, avvenuta a Venezia nel maggio del 1997, e recluso nella parte più vecchia, quella riservata ai detenuti in attesa di giudizio;

il signor Faccia è detenuto nel carcere a seguito della revoca del beneficio degli arresti domiciliari decisa dalla magistratura di sorveglianza per aver aderito ad un'associazione, « Il Veneto Serenissimo Governo », che pure opera nella legalità, con finalità indipendentiste;